

LA SECONDA VITA DEL TONDINO

Daniela Gamberoni è una dirigente di un'azienda che si occupa di lavorazione e posa del tondino in ferro per cemento armato. E, da qualche tempo, sembra che il ferro faccia parte di lei.

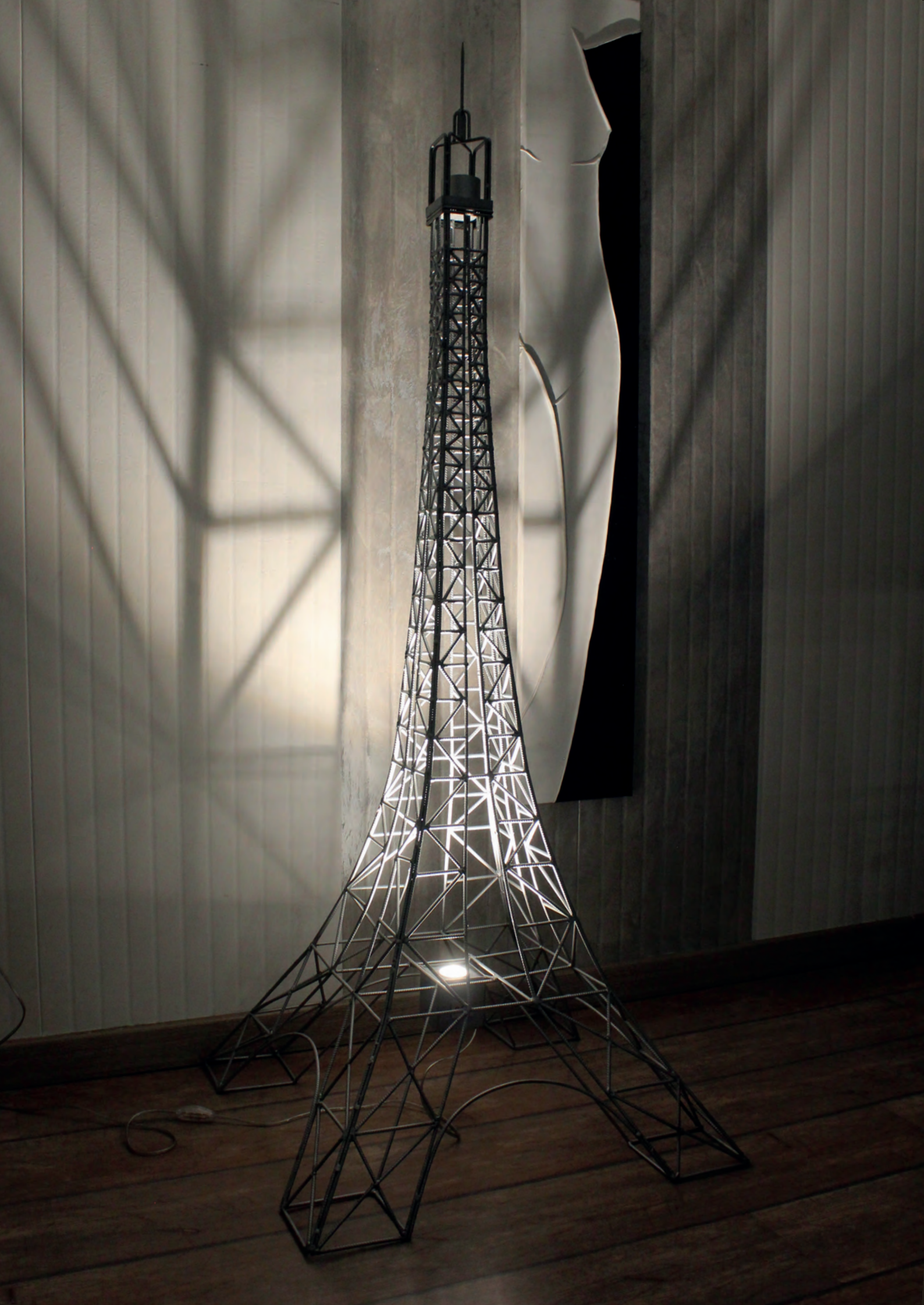
A cura di Fausto Boga



DAL lavoro con i numeri e le carte, Daniela è passata a plasmare e saldare il tondino creando oggetti che hanno un'utilità nella vita di tutti i giorni, dalle lampade alla torre Eiffel a tavoli per salotti. Ecco la sua storia.

La tua arte è come se animasse e offrisse una seconda vita al freddo e anonimo "tondino". Come è nata questa passione e intuizione artistica?

"Lavoro in un'azienda ticinese che tratta e posa il ferro per il cemento armato. Il titolare dell'azienda ha una scrivania fatta con il tondino. La prima volta che mi è nata l'idea di saldare il ferro è stata per dare un 'pargoletto' alla scrivania, e così ho disegnato e saldato un tavolo porta telefono. Per fare questo, mi sono ispirata al lavoro che quotidianamente svolgono i miei colleghi che piegano e assemblano il ferro.





Sopra

Realizzazioni di Daniela Gamberoni

In apertura

I tondini di ferro e la "Tour Eiffel" realizzata dall'artista

Le passioni di Daniela

L'**equitazione** l'ha accompagnata fin da piccola l'ha abbandonata dopo una brutta caduta per la quale ha rischiato la paralisi.

Nonostante i medici lo sconsigliassero, ha praticato altri sport per dimostrare a se stessa che poteva fare tutto: **rally**, **parapendio**, **squash**. Il tempo ha però dato ragione ai medici e ora, ci dice, "sono quasi da rottamare". Aggiunge: "Il mio amore più grande, da quasi 9 anni, è l'azienda per cui lavoro che ha compreso la mia **vena artistica** e mi asseconda".

Sopra

Daniela Gamberoni

Ho iniziato a gironzolare nel piegatoio nell'ora di pausa per vedere alcune costruzioni, la fantasia ha fatto il resto. Credo che una casa, un ponte, una galleria non siano belle solo a opera ultimata ma ancor più bello è il loro scheletro. Gli intrecci di ferro per le fondamenta e per una soletta o una scala o una volta fanno delle figure incredibili: perché non mostrare cosa può fare il ferro? È il mio modo per apprezzare il lavoro degli ingegneri e dei ferraioli".

Oggetti quotidiani ma anche riproduzioni di monumenti come la Torre Eiffel e oggetti d'ispirazione artistica. Come nasce una tua opera e quali sono le tue fonti di ispirazione?

"Devo dire che mi piacciono le sfide, sono uno stimolo, e più le cose sono difficili più mi impegno. Non è detto che poi la sfida la vinca ma almeno ci ho provato e conosco i miei limiti. La Torre Eiffel ha avuto un periodo di gestazione di un anno e mezzo, ho fatto fare il disegno in scala dall'ufficio tecnico e poi l'ho riposto nel cassetto per tutto quel tempo. Alla morte del mio papà, avvenuta alla veneranda età di 93 anni, ho aperto il cassetto, ho mostrato il disegno a un fabbro per alcuni consigli tecnici e lui mi ha detto: 'Le sarte imparano dalle imbastiture, tu inizi dall'abito



da sposa'. E allora durante i tre mesi successivi, sotto la tettoia del papà e con la sua vecchia saldatrice, i fine settimana erano dedicati alla Torre; l'idea di farla diventare una lampada e un diffusore di musica è arrivata col tempo. Da qui ho deciso che le mie 'creature' dovevano avere un fine di utilità e non so se sia stato papà a farmi venire questa voglia. Per il resto, le idee mi arrivano da ogni parte, da un millepiedi che cammina in piegatoio per una sedia, da una discussione sulle piramidi per un tavolino. Vedendo, ad esempio, i colleghi che posano il ferro, con le loro diverse posizioni fisiche, mi sento tanto ispirata, tant'è che le lampade le ho chiamate 'i baufferini'. Insomma, qualsiasi cosa può ispirarmi, basta saperla cogliere e interpretare".

Qual è il procedimento tecnico che utilizzi per le tue realizzazioni?

"La maggior parte dei miei lavori sono fatti presso la Bauffer, avendo a disposizione macchinari speciali e bombole di gas; saldo ad elettrodo o a filo a seconda della necessità. Tieni in considerazione che sono un'autodidatta, non ho fatto corsi, solo all'inizio ho avuto la supervisione di un fabbro che

correggeva il mio operato".

Oltre al tondino pensi che utilizzerai anche altri materiali per realizzare le tue sculture e i tuoi oggetti di design?

"Tutto è nato dal tondino ma ho già realizzato altre cose in corten piuttosto che tubolari di ferro di diverse forme e dimensioni. Ora sono alla ricerca di materiali nuovi da abbinare al ferro, come, ad esempio, il Dekton, il Korian, materiali che penso di usare per lo più sugli oggetti di design per la casa, per non parlare del classico legno e il vetro".

Il tuo artista preferito?

"Amo i pittori impressionisti, in particolare Monet. A casa ho un suo 'falso d'autore', un ritratto visto a New York".

Progetti e sogni futuri?

"I miei progetti futuri sono molto ambiziosi, anzi, ambiziosissimi. Tra questi, andare, tra qualche anno, alla Fiera Internazionale del mobile di Milano. Hai capito bene, non a quella dell'artigianato, ma proprio all'Internazionale, con una serie di oggetti in ferro da arredamento, tavoli, sedie, divani, tutte opere uniche o quasi, fatte interamente a mano".